

Riva affonda la comica Inter di HH

Teleguidato da un geniale Gori, il «Gigi» sparge il panico nella difesa nerazzurra

Il pareggio negato a Boninsegna non basta a giustificare la «frana»

Il Cagliari «verde» ha vinto meritatamente, grazie a schemi ordinati, gli stessi di cui nell'Inter dei «podisti» non c'è traccia - Moro, invocato dal pubblico, sostituisce Massa nella ripresa - Esordio sfortunato dell'interessante Muraro

Naturalmente la colpa è dell'arbitro

Prisco: «Cantelli peggiore di noi!»

Per Helenio è l'Inter che ha vinto 1-0

MILANO, 20 gennaio. L'attesa dei cronisti davanti allo spogliatoio dell'Inter è insolitamente breve. L'avvocato Prisco, vicepresidente ed addetto stampa della società, si affaccia subito sulla soglia e, senza attendere domande, così stizzito fa partire: «L'Inter ha giocato male, malissimo. Nessuno dei suoi giocatori si è salvato. Tuttavia l'arbitro Cantelli è stato peggiore del peggior giocatore dell'Inter. Il goal di Riva era irregolare non una, ma due volte: per il fallo che Gori ha commesso a centrocampo su Bedin all'inizio dell'azione e per la netta posizione di fuorigioco nella quale si trovava Riva al momento del passaggio finale. Il goal annullato di Boninsegna — prosegue l'avvocato — era invece regolarissimo; il nostro centravanti non poteva assolutamente trovarsi in offside. «L'arbitro Prisco — continua imperterrito Prisco — sarà certamente stato in buona fede. Noi però siamo stufi di arbitri in buona fede che rovinano le partite. Oggi — aggiunge ancora — se si può giurare che la battuta gli è stata suggerita dall'ex presidente Moratti — la crisi degli arbitri è più grave di quella del petrolio e bisogna urgentemente provvedere a risolverla».

L'avvocato Prisco parla col calma, senza scomporsi: lan-

MARCATORE: Riva al 21' del la ripresa.
 CAGLIARI: Albertosi 6; Valeri 6, Mancini 7 (Poletti 6, dall'8 s.l.); Foll 7, Dessi 6, Roffi 7 (Moro 5, dal 1' s.l.); Neri 6, Gori 8, Butti 7, Riva 8. (n. 12 Copparoni, 14 Brugnera).
 INTER: Bordon 6; Giubertoni 5, Facchetti 6; Fedele 4, Bellugi 5, Burginich 6; Massa 4 (Moro 5, dal 1' s.l.); Mazzola 6, Boninsegna 6, Bedin 5, Muraro 6+.
 ARBITRO: Cantelli, di Firenze 6-.

NOTE: — Splendida giornata di sole, quasi fosse primavera. Spettatori 60 mila circa, di cui 43.441 paganti (15 mila 896 abbonati) per un incasso di 1.116.550.000. Ammonito Valeri per scorrettezza. Mancini è uscito all'8' del s.t. per un risentimento muscolare. Angoli: 11 a 6 per l'Inter.

Antidoping per Albertosi, Gori e Poletti; Bordon, Bedin e Giubertoni.

MILANO, 20 gennaio. Un «siluro» di Gigi Riva affonda miseramente l'Inter più comica sfortunata quest'anno da Helenio Herrera. Unica attenuante per i nerazzurri (moviola TV, naturalmente, consentendo) il goal del pareggio annullato a Boninsegna, su segnalazione del guardalinee. Era valida o no la rete di «Bonimba»? Su quest'interrogativo si potrà anche discutere. Dove invece si è in presenza di una verità inconfutabile è quando si afferma che l'Inter gioca un calcio del tutto assurdo, sconclusionato, senza un briciolo d'ordine, un'idea sparata di geometria, un minimo di logica, qualcosa — insomma — che denoti la mano e la mente di un ve-

ro «trainer». Bravissimo a ottenere ingaggi e stipendi da nababbo, il «mago» è riuscito finora a stabilire solo un record: quello di creare un'inter capace di far più ridere del celebre «Helzapoppin» (o, se preferite, far piangere i sassi).

Teleguidato dal «radar» di Gori, un ragazzo — com'è noto — cresciuto all'Inter e poi spedito in giro per l'Italia proprio da Helenio, Riva ha oggi sparato il panico nella difesa dell'Inter, dove Giubertoni (messo su «Bobo»), Bellugi (a guardia del Gigi) e il buon, vecchio Burginich hanno rimediato figure da scolari. Tre o quattro volte, oltre al gol, il «bomber» sardo ha fatto tremare San Siro, come già in occasione della sua «visita» al Milan. Stavolta, il Gigi si è trovato a far da vertice ad un Cagliari «ver-

de», imbottito di giovani ma tutt'altro che sprovvisto di buon senso. Gli è che Chiappella i giovani li ha inseriti sulla spinta delle necessità, però anche con discernimento. Si guardi, ad esempio, all'invenzione di Roffi battitore libero, un'autentica piacevole sorpresa (almeno per noi, che lo ricordavamo modesto centrocampista), alla scoperta dello «stopper» Valeri, all'inserimento di Marchesi, silante giovanotto dalla struttura simile a Riva e dalla promettente fisionomia tecnica, e infine alla riconferma di Butti, un centrocampista cui il gran correre non impedisce di ragionare.

Niente di trascendentale, certo, questo Cagliari formato famiglia, però sempre (e da svariati lunghezze) meglio del «pasticciaccio» partorito dalla mente di Helenio. Il qua-

le, avendo in Orlandi e Moro, rispettivamente, il mediano-attaccante più in forma e il giovane «mezza punta» più comico della squadra che li fa? Li lascia entrambi in panchina, secondo piani e calcoli che ai semplici mortali sfuggono. Stavolta l'occasione di far iniziare la partita a Moro, c'era tutta, considerando la squalifica di Mariani, ma piuttosto che «cedere alla piazza» e alla logica, HH ha preferito mandarlo allo sbaraglio Muraro, un'interessante aletta vecchio stampo (fughettine e cross) anche se di precoce età (18 anni), che avrebbe dovuto correre non impedisse di ragionare.

Quanto ad Orlandi, non c'è chi non l'abbia rimpianto, specie se confrontato con Fedele che, assolutamente, non riesce a spiegare sul campo le follie fatte per lui quest'estate al mercato dell'Hilton. Né carne né pesce, né affidare né propulsore, l'ex boglioso contribuisce in maniera notevolissima ad accrescere il balzame che regna sovrano nel centrocampo. Dove? Dove? Massa è solo frenetico velleitarismo. Bedin patetica e improduttiva dedizione podistica e Sandro Mazzola un ricordo del tempo che fu.

Oggi poi ogni parvenza tattica è andata subito a farsi benedire per le contromisure adottate da «Meneghin» Chiappella che, affidato a Gori il compito di uomo-dovunque, ha portato lontano dall'area il cerbero Giubertoni e ha ingarbugliato al massimo la difesa nerazzurra nella zona-chiave del campo.

Vi basti sapere che l'Inter, in tutto il primo tempo, non ha effettuato un solo tiro netto spacciato. Il portiere cagliaritano, tant'è che Albertosi ha dovuto impegnarsi, al massimo, ad uscire sul cross e ad allontanarsi di pugno. In questo primo tempo da sbadigli, emozioni col contagocce e brividi soprattutto per Bordon: un destro di Bedin fuori dopo (tira in mischia il pallone, corner), un saggio di bravura e potenza di Riva al 13' (stop di petto e gran «collo» sinistro con palla a rasente il palo), un'azione di «bomber» di Moro, un'altra azione aggirante del «bomber» che scarta Burginich ed è costretto a battere di destro (fallo) da infine un forcing all'insena della confusione dell'Inter con salvataggi di Valeri su Massa e di Mancini su Fedele.

Già dieci minuti prima che l'arbitro fischiasse il riposo, dagli spalti era stato scandito a gran voce il nome di Moro. Infatti, nella ripresa (al posto del «fantasma» Giubertoni) sbucare dal sottopassaggio la maglia n. 14 del bergamaschino, costretto — come sempre — a cavar le castagne dal fuoco, impresa altrettanto brillantemente riuscita. Ma il caos odierno dell'Inter è tale da causare contropiede e anche Moro, in un'azione di «bomber» che si rivela un'illusione, non riesce a battere di destro (fallo) da infine un forcing all'insena della confusione dell'Inter con salvataggi di Valeri su Massa e di Mancini su Fedele.

Già dieci minuti prima che l'arbitro fischiasse il riposo, dagli spalti era stato scandito a gran voce il nome di Moro. Infatti, nella ripresa (al posto del «fantasma» Giubertoni) sbucare dal sottopassaggio la maglia n. 14 del bergamaschino, costretto — come sempre — a cavar le castagne dal fuoco, impresa altrettanto brillantemente riuscita. Ma il caos odierno dell'Inter è tale da causare contropiede e anche Moro, in un'azione di «bomber» che si rivela un'illusione, non riesce a battere di destro (fallo) da infine un forcing all'insena della confusione dell'Inter con salvataggi di Valeri su Massa e di Mancini su Fedele.



INTER-CAGLIARI — A sinistra, il gol di Riva che batte Bordon in uscita dopo aver scavalcato Bellugi; a destra Boninsegna (diestro il quale è Gori) segna di testa la rete del pareggio che l'arbitro annullerà su segnalazione del guardalinee.



INTER-CAGLIARI — A sinistra, il gol di Riva che batte Bordon in uscita dopo aver scavalcato Bellugi; a destra Boninsegna (diestro il quale è Gori) segna di testa la rete del pareggio che l'arbitro annullerà su segnalazione del guardalinee.

Il Genoa, grazie a Lo Bello, strappa la seconda vittoria

Decide (1-0) Corso ma dal dischetto

Buona prestazione del giovane Mendoza, in ombra invece Bordon - Spuntate le punte del Verona



GENOVA-VERONA — Il «penalty» realizzato da Corso: un po' d'ossequio per i rossoblu.

MARCATORE: Corso al 46' del p.t. su rigore.
 GENOVA: Spalazzi 6; Maggioni 5, Della Bianchina 6; Maresca 6, Rosato 7, Garbarini 6; Mendoza 6, Bittolo 6, Bordon 5 (Fruzo 6, dal 27' del s.t.). Corso 6, Corradi 6. (N. 12 Lonardi; n. 13 Derlin).

Il Genoa, grazie a Lo Bello, strappa la seconda vittoria. Buona prestazione del giovane Mendoza, in ombra invece Bordon. Spuntate le punte del Verona.

Il Genoa, grazie a Lo Bello, strappa la seconda vittoria. Buona prestazione del giovane Mendoza, in ombra invece Bordon. Spuntate le punte del Verona.

VERONA: Porrino 6; Ranghino 6, Sirena 6; Busatta 6, Bet 6, Cozzi 6; Madde 6, Mazzanti 6, Fagnoli 7 (Castro-novo n.g. dal 27' del s.t.). Zaccarelli 6, Franzoi 6. (N. 12 Giacomi; n. 13 Bachlechner).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6.

NOTE: Giornata nuvolosa. Ammonito Bittolo per scorrettezza. Angoli 5-3 (1-2) per il Verona. Spettatori paganti 24.294, abbonati 8.877, per un incasso di 49 milioni 435.700 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 20 gennaio

Il Genoa voleva e doveva vincere ed alla fine i conti sono tornati in favore dei rossoblu, anche se non mancheranno le recriminazioni da parte dei veronesi, visto che il risultato è stato deciso da un calcio di rigore concesso da Lo Bello durante il recupero del primo tempo. Una occasione abbastanza confusa e sulla quale i tenuti hanno a lungo protestato: raccontiamo subito l'episodio decisivo, anche perché, per il resto, la gara non ha offerto molte occasioni di entusiasmo per i tifosi.

Si stava giocando il primo minuto di recupero quando Corso e Mendoza si presentavano verso l'area veronese triangolando molto bene e serbando poi Corradi, appostato all'altezza del dischetto del rigore: l'ala rossoblu fermava la palla col petto, presentava alle spalle dal terzino Ranghino, e poi si lanciava in una rinfacciata a due piedi, mentre il difensore tenuto alzava le mani frenando la palla. Immediata la decisione di Lo Bello che ha concesso la massima punizione a favore del Genoa: mentre i veronesi protestavano riaccentando nei confronti dell'arbitro, tra le file rossoblu si assisteva alla solita manovra tra Corradi e Corso, i quali dovevano calciare il rigore: poiché è l'ex interista il battitore designato, alla fine era lui a sistemare la palla

I giallorossi in pessima giornata conquistano lo stesso due punti d'oro (1-0)

La Roma beffa su rigore un Cesena che non sa cogliere la buona sorte

Dagli undici metri segna Domenghini - Cappellini uscito nel primo tempo per uno stiramento

MARCATORE: nella ripresa al 34' Domenghini su rigore.
 ROMA: Conti 6; Negrissolo 6, Rocco 6; Mariani 6, Santoni 6, Batistoni 6; Orzi 6, Domenghini 6, Cappellini 5 (dal 39' Bertini 5), Cordova 7, Spadoni 5. (N. 12 Ginulini, n. 13 Salvaggi).

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6, Amadio 6, Sestini 6, Danova 5, Cera 5; Orlandi 5, Brignani 6, Bertarelli 5, Savoldi 11, Toschi 5 (dal 77' Braida n.g.). N. 12 Mascalceli, n. 13 Frosio).

ARBITRO: Picasso di Chiavari 5.

NOTE: giornata splendida, più che primaverile quasi estiva. Spettatori 45 mila circa per un incasso di 47 milioni e rotti. Angoli 4 a 4. Ammoniti Rocco, Negrissolo e Ammoniaci, tutti per proteste.

ROMA, 20 gennaio. Sembrava che stesse davvero per finir male: male in assoluto intanto perché la folla era intorcitata verso l'arbitro, signor Picasso, che aveva chiuso gli occhi su tre falli (due di mano ed uno di gioco su Orzi) nell'area di rigore del Cesena, uno dei quali almeno

era parso un fallo da punire col rigore.

Poteva poi finir male per la Roma che, nonostante le casse con grande volontà e con pregevoli schemi di manovra, non riusciva a tirar fuori il classico ragno dal buco, un po' per la mancanza di «punte», un po' anche per sfortunata (vedi il palo colpito da Spadoni al 29').

Con il passare dei minuti, poi, l'impressione che la Roma non potesse farcela si rafforzava: ed a 10 minuti dalla fine del primo tempo sull'Olimpico sembrava calare addirittura una cappa di piombo. Infatti mentre Bertini si stava riscaldando per prendere il posto di Batistoni che aveva chiesto la sostituzione avendo un ginocchio in disordine, improvvisamente anche Cappellini si accasciava a terra per una riacquizzazione del vecchio stiramento, che aveva messo in forse sino all'ultimo la sua presenza in campo.

Cosicché era Cappellini che usciva dal campo mentre il terzino Bertini andava a schierarsi centro-avanti e Batistoni doveva restare al suo posto benché claudicante. Che speranza poteva avere la Roma avendo dovuto rinunciare anche all'unica «punta» che era riuscita a recuperare dall'interferenza? Poche o punte (ci si perdoni il bisticcio), anche se i meglio informati sapevano che Bertini era stato schierato qualche volta centro-avanti in allenamento, e, pur in un ruolo per il quale, insolito, aveva segnato anche un gol.

Così nell'intervallo si riaccedeva violenta in tribuna la polemica sull'enigma Prati; sul fatto che il giocatore ha rischiato effettivamente di perdere la vista da un occhio e sulla voce che il malanno sarebbe stato provocato da un medicinale proibito dal ministero della Sanità.

In attesa di sapere come si concluderanno gli accertamenti in corso, torniamo alla partita per ripetere che il secondo tempo si apriva con prospettive drammatiche per la Roma.

Per fortuna il Cesena non

ha capito appieno la gravità delle condizioni della Roma: ed ha continuato a giocare per il pareggio, rallentando il gioco a centro campo, facendo anzi una specie di «mellia» per perdere tempo. L'obiettivo di strappare un punto solo, nonostante la Roma fosse evidentemente malconca e stesse per cadere vittima della rassegnazione, veniva confermato attorno alla mezz'ora quando Bersellini faceva uscire un attaccante (Toschi) sostituendolo con un difensore (Braida).

Mal gliene incoglieva, però, perché a distanza di un solo minuto la Roma passava in vantaggio, nel momento meno atteso e nel modo ormai non più sperato: cioè su rigore concesso dall'arbitro Pi-

casso, nell'occasione meno appariscente, forse per riacquistarsi con la coscienza che gli rimproverava per essere stato in precedenza troppo benigno con il Cesena.

Succedeva infatti che su cross di Orzi, Domenghini saltava di area per colpire di testa, venendo spintonato da un difensore: stavolta Picasso non aveva esitazione e indicava il dischetto da dove Domenghini trasformava, facendo esplodere lo stadio in un boato di gioia liberatrice. Il resto ovviamente non aveva più storia, perché la Roma aveva speso anche gli spiccioli ed il Cesena con il suo attaccante in meno non poteva certo sperare di riportare la partita in equilibrio. C'era sì una reazione dei romagnoli, ma

piuttosto platonica, che si concretava in ruzzole che nel finale accendevano le animosità perché qualche giallorosso rispondeva per le rime.

Finiva così con un sofferto ma in fondo meritato successo della Roma. Anche se il futuro per la squadra giallorossa rimane sempre oscuro a causa delle condizioni di Prati e Cappellini, uniche due «punte» in servizio permanente del parco giocatori giallorossi. E senza contare che il calendario delle prossime domeniche è assai poco favorevole alla squadra di Liedholm: in questo contesto allora si può dire che i due punti strappati al Cesena sono stati addirittura d'oro...

Roberto Frosi

Liedholm si dichiara soddisfatto

Bersellini: «Troppe le nostre ingenuità»

ROMA, 20 gennaio. Difficilmente una partita decisa negli ultimi minuti di gioco da un calcio di rigore non suscita il campo di visio scussioni, e infatti, negli spogliatoi all'Olimpico, l'argomento principe delle dichiarazioni dei protagonisti, è lo episodio della massima punizione, concessa dall'arbitro al 77', per una spinta di un difensore a Domenghini.

«Non so dire con esattezza se assistere Liedholm — altre decisioni del signor Picasso, circa presunti falli da rigore nell'area cesenate, fossero giuste; quello che posso assicurare di aver visto benissimo è la spinta, subito da Domenghini, che ha causato il penalty. Per quanto riguarda il gioco messo in mostra dalla squadra, mi rendo abbastanza soddisfatto, anche perché ci trovavamo di fronte ad una grossa avversaria sia per quanto riguarda il ritmo di gioco, sia per quanto concerne la precisione del passaggio. Non so-

no abituato a far graduatorie di merito — conclude il tecnico giallorosso — ma mi sembra che Orzi e Domenghini abbiano giocato una spanna al di sopra degli altri».

Bersellini, viceversa, non è assolutamente d'accordo con Picasso sulla decisione di rigore, anche se si sforza di non lasciarsi trarre da qualche frase pesante: «E' chiaro — afferma infatti l'allenatore bianconero — che se l'arbitro ha ritenuto opportuno fischiare la massima punizione, qualcosa dovrà pur essere accaduto. Spero solo che il campo di visio non sia stato un direttore di gara che ci dia un rigore negli ultimi minuti. Sul gioco della Roma non mi pronuncio, ma mi sembra che Orzi e Domenghini abbiano giocato un tecnico avversario. Certo che noi non ci siamo espressi sui soliti libelli ma abbiamo, al contrario, commesso molte grosse ingenuità».

g. d. a.

ROMA-CESENA — Il rigore di Domenghini: Boranga, ingannato dalla finta, nulla può contro il botto del romanista.



ROMA-CESENA — Il rigore di Domenghini: Boranga, ingannato dalla finta, nulla può contro il botto del romanista.

TOTO

Bologna - Milan	1
Fiorantina - Juventus	1
Foggia - Lazio	2
Genoa - Verona	1
Inter - Cagliari	2
L.R. Vicenza - Sampdoria	x
Roma - Cesena	1
Torino - Napoli	1
Bari - Brescia	x
Catanzaro - Palermo	x
Parma - Como	2
Triestina - Padova	1
Terris - Trapani	1

Il montepremi è di 1 miliardo 400 milioni 716.894 lire.
 LE QUOTE: al 35 x 13 = lire 20.010.200; al 1.304 x 12 = lire 537.000.

Rodolfo Pagnini

Sergio Vecchia